

Insegna sul S. Matteo No del Comune al cubo luminoso

La commissione paesaggistica ha bocciato il progetto Per realizzarlo era pronta una donazione da 100mila euro **di Anna Ghezzi**

19 novembre 2015



PAVIA. Un anonimo donatore aveva deciso di regalare un'insegna luminosa al policlinico San Matteo, per renderlo (finalmente) visibile anche dall'autostrada, dalla tangenziale. Perché più del 20% dei pazienti del San Matteo continua ad arrivare da fuori Regione, e il policlinico attrarre pazienti anche da fuori provincia. Una donazione da quasi 100mila euro. Ma la commissione paesaggistica del Comune ha bocciato il progetto: parere contrario a causa della «mancanza di attinenza con le caratteristiche morfologiche del luogo e perché l'intervento è in contrasto con i caratteri e i valori del contesto e della loro percezione visuale». Il motivo? «L'insegna proposta – spiega il presidente della commissione, l'architetto Anna Brizzi – è un cubo di sette metri per sette per sette, se si considera anche il basamento. Cinque metri senza basamento.

L'edificio del Dea ha già un forte impatto sulla città per cui quest'insegna che sovrasta un edificio già imponente risulta essere un elemento non coerente con il contesto».

Il cubo, spiegano dal San Matteo, serviva a rendere visibile l'edificio e l'ospedale da tutti i lati, anche vista la posizione del Dea, in mezzo ad altri edifici. Un cubo bianco, col simbolo della Regione e la scritta San Matteo.

La bocciatura da parte della commissione della domanda presentata il 13 ottobre scorso dalla fondazione Irccs policlinico San Matteo è arrivata come una doccia fredda. Se l'iter non sarà terminato entro il 31 dicembre infatti, la donazione potrebbe sfumare. È questo il vincolo temporale che preoccupa la fondazione, che sperava, finalmente, di poter avere un'insegna come gli altri ospedali milanesi con cui ormai si trova a competere. Così pare che, all'indomani della bocciatura, siano subito partite le telefonate tra il San Matteo e il Mezzabarba. E una lettera, in cui l'ospedale si dice pronto a ridiscutere il progetto, fermo restando che si tratta di un'occasione, per il San Matteo, di avere qualcosa che serve

senza doverci spendere un euro, e che perchè l'insegna sia utile andrebbe realizzata di dimensioni adeguate. Per raggiungere lo scopo, ovvero la visibilità. «Non ho partecipato alla commissione, che è indipendente – spiega l'assessore all'urbanistica Angelo Gualandi – Tuttavia credo che un progetto meno impattante andrebbe meglio». Quale sarebbe un progetto più "conforme"? «Non possiamo dare indicazioni su come deve essere l'insegna – spiega la presidente della commissione – il nostro compito è dare indicazioni sulla coerenza dei progetti con il contesto circostante: in questo caso è lo stesso edificio che per sua natura potrebbe ospitare meglio un'altra insegna. Un elemento che usa di più i caratteri edificio nella sua architettura, per esempio. Si chiede di individuare un principio di integrazione relativa all'architettura dell'edificio, un'insegna più coerente con le facciate, con il disegno del dea». Una scritta sulla parete? Forse, ma a questo punto ce ne vorrebbe una per lato, e visto il disegno della torre a W potrebbe essere ben più costoso.